

Cacciari: «L'architettura non conta senza legge speciale per la città»

L'incontro

di Alice D'Este

VENEZIA «La legge speciale, conta solo quella. Tutto il resto è possibile, bello, utile perfino. Ma la legge speciale è l'unica cosa che permetterà di cambiare la situazione di Venezia onde evitare che le viscere di una città come questa vengano massacrate per questioni di sopravvivenza». Prorompe Massimo Cacciari, al microfono, chiamato a dare il suo contributo nel dibattito che si è tenuto alla Querini Stampalia, durante la presentazione del libro di Renata Codello «Architetture contemporanee a Venezia». Le immagini della città di Venezia, nelle sale gremite quasi a scoppiare della Querini avevano ri-

cevuto le ombreggiature di Francesco Dal Co, Rem Koolhaas, Renata Codello. Visioni innovatrici, con letture diverse di una città dal mutamento difficile, che accetta poco gli stravolgimenti. «Sarebbe la città ideale – dice Koolhaas – è la città ideale per l'innovazione giusta. Quella fatta con prudenza». Eppure si fatica così tanto. «Le opere meravigliose come quelle di Koolhaas in un contesto massacrato che senso avranno un domani? - dice Cacciari – la città si conserva se si rinnova e queste sono opere che realmente la conservano. Ma manca il resto. E' questo che devono chiedere i cittadini veneziani a gran voce: delle forze politiche che abbiano la legge speciale come primo punto. L'unica cosa da decidere è quella: se ci saranno o no i soldi per Venezia, tutto il resto è accessorio. Il progetto di conservazione di una città non può prescindere nemmeno dalla manutenzione ordinaria e dunque dal flusso di denaro

che rende possibile fare una conservazione quotidiana. E' questo, ora, il vero grido di allarme. Che lo stato non garantisca i soldi per conservare Venezia».

Il monito di Cacciari arriva nei giorni in cui sono arrivati vecchi fondi della Legge speciale che la Regione ha girato a Ca' Farsetti e nel giorno in cui anche il commissario Vittorio Zappalorto è stato a Roma a tentare di strappare a palazzo Chigi qualche garanzia per la città. L'obiettivo principale era di sostenere gli emendamenti degli onorevoli veneziani alla legge di stabilità, in particolare quello che esclude i fondi di legge speciale dalle penalizzazioni per l'uscita dal patto. Purtroppo, quasi tutte le proposte dei parlamentari sono state dichiarate inammissibili. «È passata solo quella dei finanziamenti», dice Michele Mognato (Pd). Il testo, se approvato, garantirà 50 milioni di legge speciale per il prossimo triennio.

Una «mezza» vittoria, che potrebbe non bastare. Se mancherà la volontà politica al rinnovamento. «Questa città ha avuto troppa prudenza nell'accogliere l'innovazione, una cattiva prudenza – dice Cacciari – se ci fosse stato un senso comune diverso, se si fosse capito che la conservazione è anche aprirsi a progetti nuovi le cose si sarebbero mosse diversamente. Un esempio su tutti? La Fenice. Sarebbe stata l'occasione giusta per rinnovare per fare una di queste opere meravigliose». «Punta della Dogana, Palazzo Grimani sono antidoti alla sconfitta – dice Francesco Dal Co – rischiare, decidere, uscire dall'imbuto che è il vero nemico della città, solo così nascono e si sviluppano i progetti». Renata Codello nel suo libro ne ha raccontati 44 di interventi di **architettura** contemporanea realizzati negli ultimi due decenni. «Ho voluto raccontare — dice Codello — che in questa città la vitalità c'è, è fortissima, io in questa vitalità credo e continuo a credere».



Filosofo

Massimo Cacciari ex sindaco di Venezia è intervenuto ieri alla presentazione del libro di Renata Codello sull'Architettura contemporanea a Venezia, con un grido d'allarme sulla legge speciale per la città

